

**Mercoledì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : Genesi 41, 55 - 57; 42, 5 - 7. 17 - 24**

**Matteo 10, 1 - 7**

### 1) Preghiera

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna.

### 2) Lettura : Genesi 41, 55 - 57; 42, 5 - 7. 17 - 24

*In quei giorni, tutta la terra d'Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra. Arrivarono i figli d'Israele per acquistare il grano, in mezzo ad altri che pure erano venuti, perché nella terra di Canaan c'era la carestia. Giuseppe aveva autorità su quella terra e vendeva il grano a tutta la sua popolazione. Perciò i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra. Giuseppe vide i suoi fratelli e li riconobbe, ma fece l'estraneo verso di loro e li tenne in carcere per tre giorni. Il terzo giorno Giuseppe disse loro: «Fate questo e avrete salva la vita; io temo Dio! Se voi siete sinceri, uno di voi fratelli resti prigioniero nel vostro carcere e voi andate a portare il grano per la fame delle vostre case. Poi mi condurrete qui il vostro fratello più giovane. Così le vostre parole si dimostreranno vere e non morirete». Essi annuirono.*

*Si dissero allora l'un l'altro: «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con quale angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest'angoscia». Ruben prese a dir loro: «Non vi avevo detto io: "Non peccate contro il ragazzo"? Ma non mi avete dato ascolto. Ecco, ora ci viene domandato conto del suo sangue». Non si accorgevano che Giuseppe li capiva, dato che tra lui e loro vi era l'interprete. Allora egli andò in disparte e pianse.*

### 3) Commento<sup>7</sup> su Genesi 41, 55 - 57; 42, 5 - 7. 17 - 24

#### • Sentire.

Non è mai un passaggio scontato, quello in cui riusciamo – talvolta dopo lunghi periodi di incubazione e di smarrimento – a sentire quello che la vita ci sta facendo sperimentare. Ciò è vero in modo particolare quando è l'esperienza del dolore a segnare il passo del nostro cammino e a scavare in profondità nel nostro cuore. **Il racconto della Genesi ci immerge nel culmine drammatico della saga di Giuseppe e dei suoi fratelli**, con una nota piuttosto significativa: «*In quei giorni, tutta la terra d'Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane*» (Gen 41,55).

I morsi della fame, a causa di una violenta carestia che «*imperversava su tutta la terra*» (41,56), diventano un potente motore che fa procedere la narrazione verso un inatteso epilogo. **Quei «figli d'Israele», così insensibili alla fisionomia e alla sensibilità del loro fratello Giuseppe – tanto da venderlo come schiavo in Egitto – ora sono costretti a fare i conti con un'improvvisa mancanza di cibo**, «*perché nella terra di Canaan c'era la carestia*» (42,5). Così «*i fratelli di Giuseppe vennero da lui e gli si prostrarono davanti con la faccia a terra*» (42,6). La reazione del loro fratello appare molto dura e, apparentemente, anche un po' vendicativa: «*fece l'estraneo verso di loro e li tenne in carcere per tre giorni*» (42,7). In realtà, la narrazione mostrerà subito come **questo espediente punitivo sarà un'occasione favorevole perché i fratelli di Giuseppe possano fare meglio i conti con il proprio cuore e le proprie responsabilità**. Non appena viene accordato loro il permesso di tornare a casa con un po' di grano – in cambio dell'invio del

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.nellaparola.it](http://www.nellaparola.it)

fratello più giovane – i figli di Giacobbe si scoprono capaci di sentire e, soprattutto, di esprimere il loro stato d'animo:

- «Certo su di noi grava la colpa nei riguardi di nostro fratello, perché abbiamo visto con qualche angoscia ci supplicava e non lo abbiamo ascoltato. Per questo ci ha colpiti quest'angoscia» (Gen 42,21).

**L'angoscia trascurata e rimossa può diventare un residuo di verità che, al momento opportuno, è in grado di ammaestrare il cuore verso il suo (sempre) possibile ritorno a se stesso e alla sua verità più profonda.** Anzi, non di rado, proprio una rinnovata capacità di sentire il nostro dolore diventa occasione perché anche chi sta davanti a noi possa prendersi la stessa libertà di ascoltarsi e di accogliersi. **Quando Giuseppe si accorge che i suoi fratelli stanno maturando il pentimento per ciò che hanno fatto nei suoi confronti, finalmente, si sente libero di dare ampio sfogo ai suoi sentimenti:** «Allora egli andò in disparte e pianse» (42,24).

Sulle colline della Galilea, Gesù si mette a cucire insieme dodici sensibilità assai dissimili, affidando loro il compito di amare e guarire, perché «sente» che solo così – insieme – è possibile annunciare il Regno:

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 10, 1 - 7**

*In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.*

*I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.*

*Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 10, 1 - 7**

• "Chiamati a sé i dodici discepoli, Gesù diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e di infermità". **Non manda quindi i suoi Apostoli soltanto per predicare, ma anche per guarire.** Soltanto dopo il Vangelo dice: "Strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino". **Anche Gesù faceva la stessa cosa, cioè non si limitava a predicare, ma guariva.** Così il Vangelo è completo, nel senso che non è una legge, non è soltanto un insieme di precetti dati da Dio per la nostra salvezza, è realmente un dono di Dio che ci salva. La predicazione del Vangelo deve dimostrare che esso è realmente un regalo di Dio e non prima di tutto una esigenza. Per questo **Gesù dà agli Apostoli il potere di guarire, come segno della presenza fra noi di Dio che salva.**

**Anche noi cristiani non dobbiamo soltanto "predicare", insegnare che questo si fa e quest'altro no; dobbiamo prima di tutto dare testimonianza della bontà di Dio verso l'uomo, anima e corpo.** Dio ci ha creato anima e corpo e non disprezza il corpo. **il Signore Gesù non ha disprezzato i corpi ammalati, anzi, si è chinato su di loro con predilezione.** Poteva dire e l'ha detto, non agli ammalati ma a tutti che è necessario portare la propria croce, e questo è vero ed essenziale. Però **ai malati, a tutti coloro che avevano una sofferenza, un bisogno, si avvicinava non con un precetto, ma con la sua infinita bontà e la sua potenza di sanazione e di consolazione.** Anche noi dobbiamo con le nostre azioni far vedere che Dio è buono, che è qualcuno che si dona, portando sempre e a tutti la sua pace e la sua gioia.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - don Franco Mastrodonardo in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

- **Gesù, chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e infermità. Questi dodici Gesù li inviò dopo averli istruiti: "...strada facendo, - disse - predicate che il regno dei cieli è vicino". (Mt 10,1) - Come vivere questa Parola?**

Inviando i Dodici "alle pecore perdute della casa d'Israele", Gesù affida loro un messaggio: "Il regno dei cieli è vicino".

Il regno è Gesù stesso, "semplicemente la sua persona" (Schnieuwind), che rende presente nel tempo e già in fase di realizzazione la sovranità di Dio. Decidersi per il regno non è volontarismo rigoroso ma gioia traboccante di fronte all'infinita bellezza del dono ricevuto. **Dio ci viene incontro come un bambino, e noi lo accogliamo con cuore puro, sottraendoci alla tentazione del calcolo e agli arzigogoli dell'ego. E' Lui che prende l'iniziativa e spazza via malattie e infermità che impediscono di seguirlo.** Cosicché ogni schiavitù redenta diventa pure il santuario della Sua misericordia e nostra guarigione interiore piena e totale: segno chiaro della Sua potenza in atto nella nostra vita. Dove arriva il regno di Dio c'è una semina di consolazione e di speranza che richiede dall'humus che l'accoglie, cioè il cuore, pazienza e fiducia: "che tu dorma o vegli, di notte o di giorno, - ci assicura Gesù - il seme germoglia e cresce". Potessimo esserne vitalmente convinti fino a sfidare con audacia la fragilità della nostra piccola storia dando credito a Dio senza riserve! Certo, **Dio è gratuità tenerissima e grazia dirompente, ma è impegno nostro essere terra accogliente, terra buona affinché la libera condiscendenza di Dio intercetti la nostra umile docilità.** E' insomma quel "sì" a quel "chiamati a sé" di cui parla il vangelo odierno.

Oggi più che mai, nel mio rientro al cuore, mi lascerò attirare da Gesù che mi ha chiamato a sé lasciando segni profondi di alleanza nuziale nella mia vita. Fiducioso e paziente, percependomi anch'io in qualche modo "una pecora perduta" o per lo meno 'distratta' da mille altre attrazioni, attenderò che la Sua Parola mi provochi ancora rendendo viva in me la speranza del suo regno. Questa la mia preghiera:

Scendi nella terra del mio cuore, Signore, bagnala con la pioggia della tua Parola e spiana le zolle della mia riluttanza affinché sappia accogliere il tuo regno esultando di gioia riconoscente dinanzi alla tua traboccante gratuità.

Ecco la voce di un Profeta dei nostri tempi Abbé Pierre : *Viviamo solo per imparare a vivere nell'amore senza limiti. Aiutiamoci gli uni gli altri fino al termine di questo cammino. Da soli, come potremmo farlo?*

- **Gesù convoca i discepoli per la missione alle pecore perdute della casa di Israele.** Ma come avviene questa convocazione e cosa produce nei discepoli?

La convocazione avviene per una chiamata. Gesù li chiama a sé. Con qualcuno, tipo Simone, Gesù si sente in diritto addirittura di cambiargli nome. Il dare un nome, il cambiare il nome, il chiamare a sé dice una cosa semplicissima: Gesù possiede questi discepoli. Ne diventa in un certo senso proprietario. E infatti Il Vangelo cita: "i suoi dodici discepoli". **I suoi. Ora quel discepoli fanno parte non tanto di una squadra nuova, ma appartengono all'allenatore stesso.** Cosa produce questa convocazione nei discepoli? Appunto un cambio di appartenenza. Ora appartengono a Gesù. Sapete perché ancora oggi alcuni ordini religiosi chiedono il cambio di nome quando si fa la professione solenne? Proprio per questo motivo: per visibilizzare questo passaggio di proprietà. E sapete anche che il passaggio di proprietà ha dei costi. Il costo in questo caso è il lasciar tutto.

---

**6) Per un confronto personale**

- Per la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica: continui a predicare il vangelo di Cristo in umiltà e in povertà: Preghiamo ?
- Per coloro che il Signore ha chiamato a lasciare ogni cosa per seguirlo: siano testimoni efficaci della sua parola. Preghiamo ?
- Per tutti i fedeli che partecipano alla mensa della parola e del corpo di Cristo: la loro fede sia più forte della fragilità umana. Preghiamo ?
- Per i sofferenti nel corpo e nello spirito: la loro unione alla passione di Cristo santifichi e purifichi la Chiesa. Preghiamo ?
- Per coloro che non esercitano più il ministero sacerdotale: la grazia e la misericordia del Signore li accompagnino nella scelta attuale della loro vita. Preghiamo ?
- Preghiamo per i catechisti della parrocchia ?
- Preghiamo per l'unità delle Chiese cristiane ?

**7) Preghiera finale : Salmo 32**

**Su di noi, Signore, sia il tuo amore.**

*Lodate il Signore con la cetra,  
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.  
Cantate al Signore un canto nuovo,  
con arte suonate la cetra e acclamate.*

*Il Signore annulla i disegni delle nazioni,  
rende vani i progetti dei popoli.  
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,  
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,  
su chi spera nel suo amore,  
per liberarlo dalla morte  
e nutrirlo in tempo di fame.*